

di PIERCARLO FIUMANÓ

**P**rofessor Pietro Ichino, nel 2008, anno della grande crisi, il tasso di disoccupazione in Italia era al 6,7%. Ora siamo al 12%, con 3 milioni di disoccupati. Quali sono le cause strutturali che continuano a penalizzare il mercato del lavoro?

«L'Italia oggi, e ormai da anni, soffre di un difetto di domanda di lavoro. Perché questa domanda cresca occorre che aumenti quella che gli economisti chiamano "domanda aggregata", che è la somma dei consumi e degli investimenti. La debolezza dei consumi, in Italia, dipende dalla paura diffusa riguardo al futuro: dobbiamo ridare sicurezza e fiducia agli italiani. Sul fronte degli investimenti, invece, l'Italia è troppo chiusa a quelli provenienti dall'estero. Se riuscissimo a riallinearci alla media Ue, questo vorrebbe dire un flusso aggiuntivo di investimenti stranieri pari a 50 o 60 miliardi ogni anno».

**Il Jobs Act doveva garantire contratti più stabili rispetto al passato. Secondo i dati Eurostat fra il 2014 e il 2016 in Italia sono stati creati 485mila posti di lavoro e di questi 392mila stabili. Missione compiuta o sono necessari correttivi?**

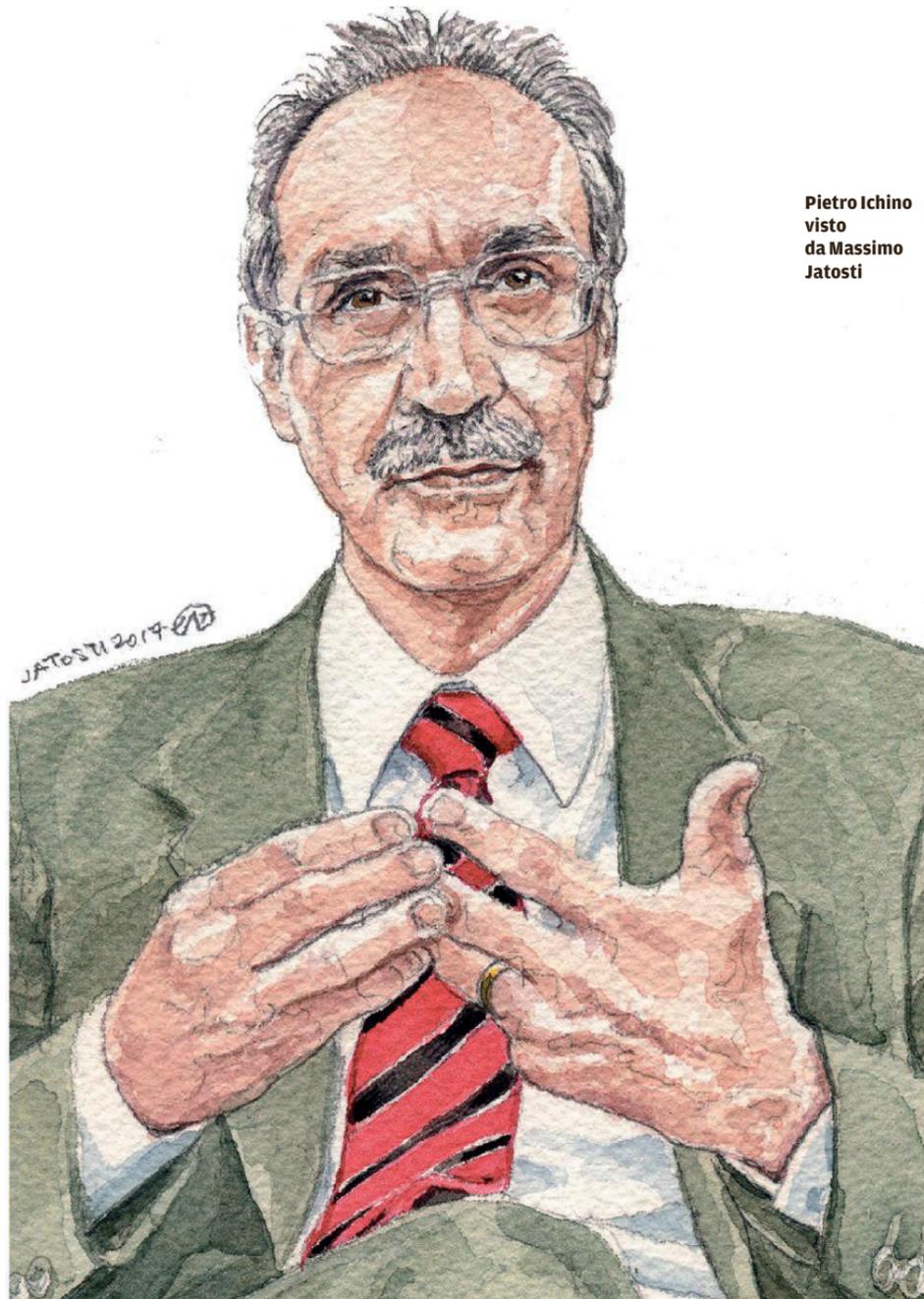
«Nell'ultimo biennio si è verificato un aumento molto rilevante della quota delle assunzioni a tempo indeterminato sul flusso totale. Ed è aumentata anche la quota del lavoro stabile nello stock degli occupati. Questo è, certo, in larga parte dovuto anche all'incentivo economico; ma senza la riforma della disciplina del rapporto l'aumento sarebbe stato probabilmente molto inferiore. Mi colpisce il fatto che questo risultato molto positivo venga tanto svalutato: capisco che lo si possa svalutare da destra, ma non riesco a capirlo da sinistra».

**Secondo la Commissione Europea, mentre la disoccupazione cresce, l'occupazione cala, dopo due anni, a causa della fine dagli incentivi fiscali per le nuove assunzioni. Come intervenire?**

«La Commissione non dice questo: il tasso di occupazione non cala affatto, bensì continua a crescere, anche se meno rapidamente nel 2016 rispetto al 2015. Si riduce soltanto il tasso di crescita, che è una cosa ben diversa. Quanto alla crescita della disoccupazione, nell'ultima rilevazione mensile, in una situazione in cui aumenta anche il tasso di occupazione, il dato si spiega con il ridursi degli inattivi, cioè di coloro che non solo non hanno un lavoro, ma neppure lo cercano. Questo significa che aumenta il numero di persone fiduciose di poter trovare un'occupazione rimettendosi a cercarla: se è così, paradossalmente, anche questo aumento costituisce un fatto positivo».

**La Corte Costituzionale, nelle motivazioni circa l'ammissibilità del referendum proposto dalla Cgil, scrive che nella disciplina che regola i voucher manca qualsiasi riferimento alla occasionalità della prestazione lavorativa. Il governo dovrebbe proporre altre modifiche dopo le norme sulla tracciabilità?**

«Nel mese di gennaio 2017 si è già registrata una riduzione dell'acquisto di buoni-lavoro intorno al 25% rispetto al 2016, che è probabilmente l'effetto della correzione della disciplina contenuta nel decreto correttivo, dell'autunno scorso. Se il dato si confermerà su base annua, a fine anno si registrerà una riduzione dai 130 del 2016 a circa 100 milioni di voucher



Pietro Ichino visto da Massimo Jatosti

## Esperto di diritto del lavoro e senatore Pd

Giuslavorista, ex dirigente sindacale e docente alla Statale di Milano, Pietro Ichino è uno dei più importanti esperti di diritto del lavoro in Italia. Membro della commissione Lavoro al Senato è senatore nelle file del Pd dal 2008 con un passaggio di tre anni nella Scelta Civica di Mario Monti dal 2013 al febbraio 2015. Nel 2002 ha partecipato con Tito Boeri e un gruppo di altri economisti e giuristi alla fondazione del sito di informazione economico-sociale [lavoce.info](http://lavoce.info). Pietro Ichino, editorialista, è autore di numerosi saggi e libri fra cui "Il lavoro e il mercato" (1996), "A che cosa serve il sindacato?" (2005), "I nullafacenti" (2006) e "Il lavoro ritrovato" (2015).

«L'Italia ormai da anni soffre di un difetto di richiesta di lavoro. Occorre che aumenti quella che gli economisti chiamano "domanda aggregata"»

«Cresce il tasso di occupazione ed è in aumento il numero di persone che confidano di trovare un impiego rimettendosi a cercarlo»

«I voucher? Gli abusi ci sono ma non nella misura indicata dalla Cgil. Il lavoro accessorio esiste e questo strumento consente che venga trattato in modo regolare»

**ne pensa?**

«Noi non possiamo pensare di risolvere il problema della disoccupazione giovanile tornando ad abbassare l'età della pensione. I Paesi con il tasso più alto di occupazione degli anziani sono anche quelli nei quali è più alto il tasso di occupazione dei giovani. Perché in quei Paesi la spesa sociale non consiste nel prepensionare i cinquantenni o i sessantenni, ma nel finanziare servizi per le persone, le famiglie o le comunità locali che ne hanno davvero bisogno; e l'attivazione di quei servizi crea domanda di lavoro rivolta soprattutto ai giovani».

**Perché l'Italia cresce poco?**

«Perché è appesantita da un debito enorme che assorbe troppe risorse distogliendole dagli investimenti; poi è appesantita da un sistema di amministrazioni pubbliche complessivamente meno efficienti rispetto al resto d'Europa, da un costo dell'energia più alto e da un mercato del lavoro privo dei servizi necessari per promuovere il passaggio dei lavoratori dalle imprese marginali a quelle più forti. Una conseguenza di questi quattro difetti è, tra l'altro, la scarsa attrattività del Paese per gli investimenti stranieri, di cui abbiamo parlato prima».

**L'italianità va difesa in una fase in cui molte nostre aziende sono nel mirino di gruppi stranieri?**

«L'Italia non ha bisogno di imprese "italiane", ma delle imprese che sanno valorizzare meglio il lavoro degli italiani, da qualsiasi parte del mondo vengano. La diffidenza bi-partisan diffusa nel nostro Paese nei confronti delle multinazionali straniere è una forma di provincialismo. Abbiamo 20.000 multinazionali italiane che operano anche all'estero, e solo 13.500 multinazionali straniere che operano in Italia: dobbiamo puntare ad avere 20.000 anche di queste ultime, cioè a paragonare il conto con quelle italiane operanti all'estero».

**Rispetto all'industria avanzata e l'industria dei servizi legati alle nuove tecnologie: dalle consegne a domicilio alla sharing economy. Con quale impatto sul mercato del lavoro? E come governare questi cambiamenti?**

«L'aumento della quota dei lavoratori occupati nel settore dei servizi è un fenomeno che caratterizza tutte le economie mature, spingendole verso il modello dell'economia "post-industriale". Questo mutamento non è in sé negativo: basti pensare anche solo al fatto che porta con sé una tendenza epocale alla riduzione degli infortuni sul lavoro; richiede però che il mercato del lavoro sia innervato di servizi nuovi e molto più sofisticati rispetto al passato, e in particolare che si investa molto di più sui servizi di orientamento scolastico e professionale. Senza i quali i ragazzi che escono dal sistema scolastico sono sempre più in difficoltà nel mercato del lavoro».

# «DUE LEVE: PIÙ FIDUCIA E INVESTIMENTI ESTERI»

Il giuslavorista Pietro Ichino: «Rilanciare i consumi per creare occupazione e, senza provincialismo, aprire la nostra economia alla presenza straniera»

venduti. Segno che la correzione ha inciso. A quella correzione mi parrebbe utile aggiungere ora il divieto di utilizzazione dei voucher nel settore edilizio e da parte delle imprese di maggiori dimensioni, consentendo a queste di ricorrere più ampiamente, per il lavoro non continuativo, al contratto di lavoro

intermittente».

**Ci sono state responsabilità delle imprese nell'abusare dello strumento?**

«Sì, ma non nella misura che la Cgil sostiene. I 130 milioni circa di ore di lavoro accessorio che si sono registrate nel 2016 non costituiscono certo "l'evidenza dell'abuso", in un Paese

in cui le ore di lavoro svolte ogni anno si contano in decine di miliardi. E quando veramente di lavoro accessorio si tratta, sopprimere i voucher significa impedire che quelle occasioni di lavoro e di reddito possano essere valorizzate in forma regolare. Per questo motivo, eliminare lo strumento per impe-

dire gli abusi mi sembra gravemente sbagliato».

**Si andrà in pensione sempre più tardi. La quota di occupati ultracinquantenni è cresciuta del 5% mentre il precariato giovanile resta un'emergenza. Oltre al fattore demografico c'è anche una tensione costante fra generazioni. Che**

**CONEGLIANO**

## IL WELFARE AZIENDALE? ORA È PER TUTTI

Intesa fra la start up TreCuori e Confcommercio. «Servizi ai lavoratori delle piccole imprese»

**CONEGLIANO**

Il welfare integrativo aziendale è solitamente utilizzato da grandi imprese: esemplare il caso della Luxottica. Ma oggi diventa alla portata di tutte le aziende grazie alla piattaforma web TreCuori, realizzata dall'omonima società di Conegliano. La Legge di stabilità 2016 e gli aggiornamenti 2017 sui premi di produttività introducono infatti novità legislative anche per le Pmi (che possono ridurre il costo del lavoro) e i loro lavoratori (che possono aumentare la loro capacità di spesa), che fino a ora non hanno

avuto facile accesso a questi benefici. «Abbiamo iniziato cercando in giro per il mondo una piattaforma web che realizzasse ciò che avevamo in testa - spiega Alberto Fraticelli, in passato alla Lotto Sport e Ferrari, ora direttore di TreCuori.org - non avendola trovata, l'abbiamo realizzata noi. Dopo tre anni il progetto è ora partito, sempre nella logica del non profit».

A credere nell'iniziativa la Confcommercio del Veneto. «Abbiamo deciso di dar vita a questo progetto perché lo riteniamo un veicolo formidabile per la tutela e la crescita delle

piccole e medie imprese del territorio e la diffusione e il consolidamento dell'associazionismo - dichiara il presidente di Confcommercio Veneto, Massimo Zanon - Una sorta di cinghia di trasmissione, dai lavoratori ai consumatori e alle imprese, che viene azionata tanto dai consumi quanto dalla solidarietà».

L'impresa eroga il premio di produzione attraverso la piattaforma TreCuori, a cui il dipendente accede con le proprie credenziali per spenderlo dove meglio crede: librerie, agenzie viaggi, supermercati, sanitarie, distributori di carburante. Oppure

accedendo a servizi: studi medici, assistenti per anziani e persone non autosufficienti, baby sitter, asili, scuole, corsi sportivi presenti nella stessa piattaforma. Ognuna di queste attività riserva poi una quota di contributi alle associazioni scelte dall'acquirente. Ma la piattaforma TreCuori non "aiuta" solo il privato, permette infatti anche alle pubbliche amministrazioni di erogare in maniera efficace contributi economici ai cittadini e alle famiglie a basso reddito o con particolari necessità.

Nicola Brillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA